

## I contratti pubblici Le proposte di Amato e quelle del sindacato

ALFIERO GRANDI

**I**l ministro del Tesoro ha sollevato con molto clamore il problema dei contratti pubblici e ha proposto la privatizzazione del rapporto di lavoro. La risposta ai quesiti che ha posto l'on. Amato potrebbe essere semplice. In quanto nei prossimi giorni si troverà a discutere in Consiglio dei ministri una proposta su cui avrà occasione di dimostrare coerenza con le idee espresse. Infatti il suo collega degli Interni progetta di fare per legge, al di fuori di un rapporto coerente con gli altri dipendenti statali, l'inqquadramento professionale del suo ministero. Eppure il contratto di lavoro è uno solo. Va ricordato che l'inqquadramento professionale dei dipendenti statali è in via di attuazione dopo oltre 10 (dieci) anni di attesa.

È uno dei tanti esempi di come il rapporto di lavoro pubblico, che si dice a gran voce da più parti di volere privatizzare, in realtà venga ad ogni piè sospinto legittimato, ingessato con atti amministrativi, decreti, circolari, atti dei singoli ministri. Basta ricordare l'insistenza con cui in Parlamento si cerca di intervenire per legge sul rapporto di lavoro di alcuni dipendenti Inps approfittando della discussione sulla proposta di legge per il riordino dell'Inps. La funzione pubblica Cgil non è d'accordo con questo andamento e rivendica, in questo caso, la sua piena e piena contrattualizzazione del rapporto di lavoro pubblico. Oggi il rapporto di lavoro pubblico è sottoposto a tali e tanti vincoli, a monte e a valle, che nessuno è sicuro di cosa contratta e se il risultato ottenuto resterà tale.

**U**n conto è la specificità del contratto scuola, altra è la specificità del contratto pubblico e per tutti gli altri contratti. Si può pensare di rinnovare i contratti in questo modo? E ancora, non è più utile guardare al come si spende che al quanto? Nessuno nega i problemi di rientro del deficit pubblico, semmai è il governo che dovrebbe spiegare perché preferisce pagare altri interessi sul debito pubblico e non affronta seriamente il problema dell'allargamento della base imponibile, ma se anche l'on. Amato avesse partita vinta nulla cambierebbe nell'andazzo attuale della pubblica amministrazione. Avrebbe speso meno, certo, ma tutto continuerebbe come prima, o peggio.

L'unica via possibile allora è proprio il rinnovo dei contratti di lavoro, innovando in istituti fondamentali del rapporto di lavoro. Se privatizzazione del rapporto di lavoro vuol dire, come pare di capire, togliere alla contrattazione del rapporto di lavoro i vincoli derivanti da leggi, circolari, atti amministrativi di varia natura e dare alla contrattazione stessa un ruolo pieno, come pare di capire, togliere alla contrattazione del rapporto di lavoro il vincolo di fine rapporto. Certo è una scommessa forte per il sindacato, ma ineludibile nell'interesse dei lavoratori e del paese. Ma anche per il governo e gli amministratori pubblici non è certo uno scherzo.

**U**n conto è la specificità del contratto scuola, altra è la specificità del contratto pubblico e per tutti gli altri contratti. Si può pensare di rinnovare i contratti in questo modo? E ancora, non è più utile guardare al come si spende che al quanto? Nessuno nega i problemi di rientro del deficit pubblico, semmai è il governo che dovrebbe spiegare perché preferisce pagare altri interessi sul debito pubblico e non affronta seriamente il problema dell'allargamento della base imponibile, ma se anche l'on. Amato avesse partita vinta nulla cambierebbe nell'andazzo attuale della pubblica amministrazione. Avrebbe speso meno, certo, ma tutto continuerebbe come prima, o peggio.

L'unica via possibile allora è proprio il rinnovo dei contratti di lavoro, innovando in istituti fondamentali del rapporto di lavoro. Se privatizzazione del rapporto di lavoro vuol dire, come pare di capire, togliere alla contrattazione del rapporto di lavoro i vincoli derivanti da leggi, circolari, atti amministrativi di varia natura e dare alla contrattazione stessa un ruolo pieno, come pare di capire, togliere alla contrattazione del rapporto di lavoro il vincolo di fine rapporto. Certo è una scommessa forte per il sindacato, ma ineludibile nell'interesse dei lavoratori e del paese. Ma anche per il governo e gli amministratori pubblici non è certo uno scherzo.

**Le regole del mercato delle vacanze vanno in parte mutate, e in buona parte addirittura scritte per la prima volta. Questo cercano di fare i parlamentari comunisti**

## Troppe sciagure nel turismo

**■** Cara *Unità*, è il caso di trarre una sintesi da una serie di avvenimenti che, nel tempo, hanno fatto vittime tra gruppi di turisti. In questo grande mercato sono fiorite e stanno fiorendo organizzazioni senza scrupoli che usano vettori d'annata per organizzare i loro viaggi, imbarcazioni sovraffollate e via discorrendo. È vero che in questo modo si abbassano i prezzi dei viaggi ma è anche vero che si abbassa oltre ogni soglia accettabile l'incolumità di coloro che a questi viaggi partecipano.

Qu' allora vanno sicuramente assunte tutte le iniziative giudiziarie dopo che fatti come quelli dei giorni passati si sono verificati. Ma ciò non basta, non è sufficiente rispetto, lo ripeto, ad un grande mercato in espansione che diverrà nel breve periodo il terzo settore economico a livello mondiale. Sono le regole di questo mercato che vanno mutate in

parte; ed in buona parte addirittura scritte per la prima volta. Ed è proprio questo che ci siamo incaricati di fare attraverso tre proposte di legge.

Abbiamo già presentato una proposta di legge per la disciplina del contratto di viaggio prendendo in considerazione e disciplinando qualunque contratto tramite il quale una persona si impegna a suo nome a procurare ad un'altra un insieme di prestazioni comprendenti il trasporto, il soggiorno separato dal trasporto o qualunque altro servizio che ad essi si riferisca. Si tratta di una proposta di legge già da mesi presentata alla Camera.

Abbiamo invece inviato alle maggiori organizzazioni di tutela dei consumatori una nostra proposta di legge che ha al centro, appunto, la tutela del turista. Questa proposta di legge

## Quel che diceva «Civiltà cattolica» nell'ora del pericolo

**■** Spett. redazione, a riprova della verità dell'affermazione di Uta Ranke-Heinemann (Cfr. *Unità* del 13/11 scorso) circa il millenario antisemitismo cristiano, vorrei consigliare a tutti la lettura del seguente articolo de «Civiltà cattolica» (anno 87, 1936, vol. IV, Quaderno 207), pagg. 37-46): «La questione giudaica».

Nero su bianco vi si può constatare quale aiuto abbia offerto «l'amore cristiano» al fratello ebreo nell'ora del pericolo.

A. Basciani, Zurigo

## Non risulta alcuna funzione «catartica» (purificatrice)

**■** Signor direttore, scrivo queste righe nel momento in cui quattro associazioni della nostra città (Movimento non violento, Pax Christi, Insegnanti per la pace, Centro di documentazione Antigone) si mobilitano per richiamare l'attenzione di quanti operano nel settore educativo (e in particolare genitori, insegnanti, animatori di gruppi) sugli effetti negativi di giocattoli, cartoni animati, spot pubblicitari e giochi ispirati alla violenza e alla guerra e propongono un uso corretto della televisione con la mediazione accorta dell'adulto; nonché la costituzione di una forte mobilitazione sociale affinché, ai sensi della risoluzione del Parlamento europeo, sia richiesta l'abolizione della pubblicità di giochi e giocattoli violenti e di quelli ispirati alla guerra.

Giuseppe Tucci, Foggia

o di guerra non sono altro che prodotti culturali e non possono essere «decontestualizzati» da tutto un sistema che educa e continuamente propina modelli aggressivi. E parte integrante di questo sistema è il medium televisione con una quantità impressionante di esempi di violenza e di guerra, cui i bambini e i preadolescenti sono i primi soggetti a rischio.

Ma ancor più l'esposizione a modelli comportamentali aggressivi provoca un inconsapevole allontanamento delle inhibizioni alle manifestazioni aggressive. È questo uno dei pericoli maggiori che derivano dall'esposizione a questo tipo di modelli: la formazione di una ideologia a di un'etica che non imbraccia l'aggressività, che non considera più l'altro come essere degno di rispetto, ma anzi legittima comportamenti violenti.

Da queste considerazioni scaturisce perciò la necessità di un progetto pedagogico che si proponga di costruire una personalità non violenta. L'iniziativa della campagna su citata mira perciò a stimolare in primo luogo la riflessione, la ricerca e la sperimentazione di ogni educatore, nonché la messa in discussione di tutto un sistema culturale contrassegnato da modelli che, già nei primi anni di vita, formano atteggiamenti favorevoli alla violenza, alla esaltazione della competizione, alla guerra.

Giuseppe Tucci, Foggia

## AIUTIAMO a valorizzare un desiderio di cultura

**■** Caro direttore, siamo un gruppo di giovani che vive in un paese di 4000 abitanti. Nella nostra realtà vi è una forte disgregazione sociale, soprattutto tra i giovani. Una delle poche forme esistenti di aggregazione è rappresentata dai numerosi soci giovani del Circolo culturale-ricreativo-sportivo dell'Arci-Usp; il resto vive facendo prevalere l'individualismo, l'apatia, la noia. Per cui è facile capire come, in questo clima, la droga e la mafia si siano radicate come in un terreno fertile colpendo vittime innocenti.

Non esistono spazi in cui riunirsi, attività cui partecipare. Noi dell'Arci-Usp vorremmo dare una risposta all'emarginazione, alle forme violente del vivere, alle discriminazioni, alla droga; ma anche un modo di esprimersi, per dare un senso al proprio tempo. Ognuno porta se stesso, i suoi gusti, le proprie idee ed insieme i sentimenti e le speranze di tutti gli altri.

Un paese dove la solidarietà è troppo volte ridotta a calcolo e a scambio; contro tutto questo, vogliamo impegnarci perché si moltiplichino le sedi di incontro e le forme di comunicazione, perché a tutti siano concesse pari opportunità, perché tutte le attività culturali ed espressive siano valorizzate.

Quindi ci rivolgiamo a tutti gli uomini di cultura, ad enti, ad associazioni, che vogliono inviare libri, riviste e tutto il materiale che può aiutare a formare e creare cultura. Il contributo non può essere che finalizzato alla creazione di una biblioteca.

Enrico Pedace, Presidente del Circolo Arci-Usp di Corvo Mazzini 28, Papanice di Corvo (Catanzaro)

## «Il valore della differenza di sesso è rischioso»

**■** Caro direttore, sono una studentessa universitaria sostenitrice della Fgci e vorrei esprimere i miei dubbi sull'idea di diversità sessuale.

Per secoli le donne hanno vissuto in una condizione di subalternità nei confronti di una società androcentrica, che prevede la non uguaglianza dei diritti, la differenziazione dei ruoli e la marginalizzazione della cultura femminile. Tutto ciò che la donna ha fatto, pensato, creato è stato messo da parte in una sfera particolare e marginale. Tra le rare eccezioni, nella storia della cultura le donne sono passate sotto silenzio.

Per secoli dunque il mondo ha vissuto diviso in due universi: l'universo uomo e l'universo donna. Oggi tutto ciò che è stato ritenuto «minore» perché non «maschile» va recuperato, come va recuperato ogni tipo di cultura marginale che non ha potuto trovare spazio nella cultura dominante.

Date queste premesse, però, il mondo futuro deve essere privo di questa divisione: non devono più esistere universo-uomo e universo-donna; la prospettiva va mutata e l'attenzione va rivolta ai piccoli atomi di questi universi: le persone, gli individui, che nella loro libertà devono divenire l'unità di misura cui si fa costantemente riferimento. Non devono esistere nella società futura modelli maschili e modelli femminili. L'uomo e la donna devono poter essere se stessi; l'uomo deve poter accogliere in sé caratteri da sempre definiti femminili e viceversa.

Questa cultura che pesa ancora su di noi e che vuole un mondo diviso deve essere sostituita (anche con l'entusiasmo e la progressività) con una cultura che sia fatta di uguaglianza e libertà assieme, di possibilità per ciascuno di essere realmente diverso dagli altri e integrato in se stesso, indipendentemente dal sesso. Sostenere il valore della differenza

di sesso è rischioso: può voler dire sostenere l'esistenza di categorie (l'uomo e la donna) e non invece l'esistenza di individui non classificabili e catalogabili nella loro complessità.

Il superamento dell'idea della diversità di sesso è un passo che la nostra società deve compiere. Il superamento può avvenire solo in positivo: non riproponendo modelli, ruoli, «specifici» per i due sessi, ma facendo appello al diritto di libertà degli individui.

In questo senso la battaglia per i diritti delle donne va intesa come battaglia generale per i diritti delle persone: il diritto al lavoro, il diritto alla sicurezza, il diritto al rispetto sono diritti sia dell'uomo sia della donna e non vanno visti all'interno di un'ottica che vede a fondamento di tutto la diversità sessuale. Anche il diritto alla maternità (da sempre vista come caratteristica unicamente femminile) ha il suo corrispettivo nel diritto alla paternità (sempre sottovalutato e passato sotto silenzio).

Libertà e uguaglianza devono andare di pari passo, come anche la battaglia per i diritti di tutte le persone deve andare di pari passo con il diritto all'individualità dei singoli.

Albertine Cerutti, Milano

## «Durante la giornata, non meno di 10 o 15 colleghi...»

**■** Caro direttore, giovedì 15 dicembre ho letto l'ironico articolo di Michele Serra su Scalfari-«Repubblica» relativo allo scandalo della Banca dell'Irpinia. Leggendo mi sembrava proprio di essere tornato ai tempi in cui il nostro caro Fortebraccio ci commentava, con la sua arguzia ed intelligenza, ogni giorno i fatti e le persone che esprimevano le maggiori contraddizioni di questa società.

Il corsivo di Fortebraccio era letto ogni mattina oltre che dai compagni anche da tanti cittadini; e questo apprezzamento sicuramente si rifletteva anche nei confronti

ELLEKAPPA



del nostro giornale. **T**i posso assicurare che quando mi recavo al lavoro e tenevo l'*Unità* sul tavolo, durante la giornata non meno di 10-15 colleghi venivano a leggermi Fortebraccio (al quale rivolgo gli auguri per il suo recente compleanno).

Antonio Camici, Castelnuovo dei Sabbioni (Arezzo)

## Le ragioni degli insegnanti esposte dalla Cisl

**■** Cent.mo direttore, siamo rimasti delusi nel leggere il resoconto apparso sull'*Unità* del 6 dicembre relativo all'assemblea nazionale degli insegnanti di religione organizzata il giorno prima dal Sism-Cisl. Ci sembra che sia mancata qualunque comprensione della proposta Cisl.

L'8 dicembre, inoltre, veniva data notizia di alcune dichiarazioni sull'argomento da

parte del ministro Galloni, le quali meriterebbero qualche precisazione. Non è infatti possibile che si continui a sostenere l'impossibilità di una riforma dello stato giuridico degli insegnanti di religione a causa di una idoneità ecclesiastica che va rinnovata annualmente. Questa disposizione non compare nel testo neoneocondotario né nell'Intesa successiva, ma appartiene al vecchio sistema patizzio. Sappiamo tutti quali difficoltà e polemiche siano legate al problema dell'insegnamento della religione in Italia. La posizione della Cisl vuole essere un contributo alla chiarezza e una difesa sindacale delle condizioni di lavoro di circa 20.000 insegnanti. Sono praticabili due strade: o insistere sulla peculiarità di questo insegnamento, ponendo l'accento sulla competenza ecclesiastica che può rappresentare motivo di estraneità rispetto all'ordinamento scolastico statale; oppure sottolineare la duplice competenza statale ed ecclesiastica in materia, richiamando anche lo Stato a compiere il suo dovere, senza delegare tutto alla Chiesa e senza perciò venire meno a propri precisi compiti.

Nel primo caso ci si consuma in battaglie ideologiche per l'eliminazione di un corpo estraneo alla scuola, che purtroppo non potrà essere eliminato finché vige un Concordato approvato da una stragrande maggioranza parlamentare. Nel secondo caso si potrà porre rimedio a intrusioni indesiderate della Chiesa nella scuola statale attraverso un reale controllo su ciò che è di competenza statale.

Lo stato giuridico degli insegnanti è un mezzo con il quale si possono evitare usi strumentali dell'insegnamento di religione, se solo riusciamo a pensare ad uno Stato che non si limiti più - come nella prassi corrente - a mettere una firma sotto decisioni già assunte dall'autorità ecclesiastica, ma che sia capace anche di dire no a certe pretese insostenibili nel quadro di un servizio pubblico, nell'interesse di tutta la scuola, utenti compresi.

Sergio Cicatelli e altri 7 componenti della Consulta nazionale degli insegnanti di religione del Sism-Cisl, Roma

## CHE TEMPO FA



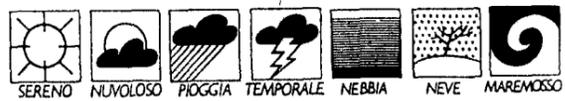
**IL TEMPO IN ITALIA:** l'area di alta pressione che per lungo tempo ha controllato le condizioni atmosferiche sulla nostra penisola, è in fase di ulteriore attenuazione. La situazione meteorologica, nelle sue grandi linee, si va modificando ed a breve scadenza le perturbazioni atlantiche percorreranno quella che in questa stagione è la loro strada normale, vale a dire dall'Europa nord-occidentale si porteranno verso la Francia, la Penisola Iberica e il Mediterraneo centro-occidentale. Le condizioni meteorologiche subiranno quindi un cambiamento graduale che porterà verso la nuvolosità e le precipitazioni.

**TEMPO PREVISTO:** condizioni generalizzate di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Addensamenti nuvolosi più consistenti sulla fascia del medio e basso Adriatico e il relativo settore della dorsale appenninica. Possibilità di qualche precipitazione, a carattere nevoso sui rilievi. La nebbia sulla pianura padana si è nuovamente intensificata provocando notevoli riduzioni della visibilità.

**VENTI:** deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

**DOMANI:** tendenza a peggioramento ad iniziare dal settore nord-occidentale e la fascia tirrenica, con aumento della nuvolosità e successive precipitazioni, di tipo nevoso sui rilievi alpini e le cime appenniniche. Tempo variabile sulle altre regioni della penisola e sulle isole con alternanza di annuvolamenti e schiarite.

**SABATO E DOMENICA:** sulle regioni centrali e su quelle meridionali cielo nuvoloso con piogge sparse e nevicate sui rilievi. Temporaneo miglioramento delle condizioni meteorologiche sulle regioni settentrionali ad iniziare dal settore occidentale.



## TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-8	7	L'Aquila	-6	4
Verona	-7	3	Roma Urbe	-4	11
Trieste	2	6	Roma Fiumicino	-1	12
Venezia	-7	1	Campobasso	0	7
Milano	-4	0	Bari	0	10
Torino	-5	6	Napoli	2	14
Cuneo	0	6	Potenza	-1	5
Genova	4	13	S. Maria Leuca	6	10
Bologna	-3	6	Reggio Calabria	6	13
Firenze	-6	9	Messina	10	12
Pisa	-5	11	Palermo	-8	14
Ancona	-3	6	Catania	7	12
Perugia	0	5	Alghero	1	14
Pescara	-2	10	Cagliari	5	15

## TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	1	6	Londra	5	11
Atene	1	6	Madrid	-5	10
Berlino	0	2	Mosca	-1	0
Bruxelles	0	9	New York	1	4
Copenaghen	1	5	Parigi	-2	2
Ginevra	0	1	Stoccolma	2	6
Helsinki	0	2	Varsavia	-3	-1
Lisbona	6	14	Vienna	-3	-1

## ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

## Programmi di oggi

Notiziari ogni 30 minuti dalle 6.30 alle 18.30; Ore 7.30: Rassegna stampa con Daniele Protti dell'«Europa»; Ore 8.30: Opere e giornalisti; Intervista a Miriam Mafai di «Repubblica»; Ore 9.30: Opere e giornalisti; Intervista a Cad Lerner dell'«Espresso»; Ore 10.30: Viaggio nei consigli di fabbrica (3ª puntata); Ore 17.00: Dopo il decreto sugli affari.

**DOMENICA 6 dalle 10.00 alle 11.00 ore diretto con Gianni Cuperlo (segretario Fgci) su Diazionario in leva, riformare l'esercito.**

**FREQUENZE IN MHz:** Torino 104; Genova 88.55/94.250; La Spezia 97.500/105.200; Milano 91; Padova 91.350; Como 87.600/87.750/96.700; Lugo 87.800; Padova 107.750; Ravenna 96.850; Reggio Emilia 96.250; Imola 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.500/94.500; Parma 92; Pisa, Livorno, Empoli 105.800; Arezzo 99.800; Siena, Grosseto 104.500; Firenze 96.800/105.700; Massa Carrara 102.550; Pistoia 103.700/98.900/93.700; Terni 107.600; Ancona 105.200; Ascoli 85.250/95.600; Macerata 105.800; Pesaro 91.100; Roma 94.900/97/105.550; Roseto (Te) 95.800; Pescara, Chieti 104.300; Vasto 96.500; Napoli 88; Salerno 103.500/102.850; Foggia 94.600; Lecce 105.300; Bari 87.800; Fasano 105.700; Latina 105.550; Frosinone 105.550; Viterbo 96.800/97.050; Pavia, Piacenza, Cremona 90.950; Polesine 95.800/97.400.

TELEFONI 06/6781412 - 06/6786839